“L’Homme révolté” cinquante ans après. Textes réunis et présentés par Raymond Gay-Crosier

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39747>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39747

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 407-408

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «“L’Homme révolté” cinquante ans après. Textes réunis et présentés par Raymond Gay-Crosier», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39747> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39747>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

"L'Homme révolté" cinquante ans après. Textes réunis et présentés par Raymond Gay-Crosier

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

«Albert Camus», 19: *"L'Homme révolté" cinquante ans après. Textes réunis et présentés par Raymond GAY-CROSIER*, Paris, Lettres Modernes-Minard, 2001, pp. 231.

- 1 Questo numero della rivista è dedicato al cinquantenario della celebre opera di Camus e raccoglie quindi, nella prima parte, cinque studi sull'argomento, presentati dal curatore, mentre la seconda parte del fascicolo ospita tre saggi di altro argomento sotto il titolo cumulativo di *ÉTUDES*. Una terza parte, infine, costituisce un *DOSSIER* che raccoglie, a cura di Fernande BARTFELD, testimonianze sul viaggio di Camus negli Stati Uniti nel 1946, tra cui si possono leggere particolari inediti.
- 2 Nella sua prefazione, il curatore lamenta che ancora oggi si insista nel percepire il noto saggio di Camus soltanto quale fonte di una serie di polemiche suscitate – tra le quali quella ben nota con «Les Temps modernes» e nel non capire che l'opera è ben più di un bilancio politico-filosofico del dopoguerra.
- 3 Proprio questo scopo vuol ottenere Denis CHARBIT (*"l'Homme révolté": grandeur et servitude de la fonction intellectuelle*, pp 11-53), che cerca di dimostrare, in una analisi politica in cui Camus appare nella sua interrogazione profonda e angosciata del suo tempo. Ritracciare il quadro storico e l'itinerario filosofico della sua grande protesta contro la violenza e gli abusi era necessario per comprendere questo esame di coscienza europea nella sua funzione di critica all'accondiscendenza collettiva e di riscoperta della rivolta come fonte della solidarietà e come momento di affermazione della libertà e dignità personali.

- 4 Françoise TRAGESER-REBETZ (*Paradigme cyclique dans la philosophie camusienne de l'Histoire: la symbolique de "L'Homme révolté"*, pp. 55-89) esamina la presenza massiccia della luce e dei suoi effetti, così come la tensione fertile di altri contrasti. La visione dualista del mondo che domina l'opera camusiana viene rapportata alla concezione ciclica della storia e la microlettura dei termini ricorrenti presi a prestito dalla tradizione pagana e cristiana mostra il loro passaggio da una funzione allegorica ad una funzione simbolica.
- 5 Mark ORME (*"L'Homme révolté": vers une justification éthique de la justice*, pp. 91-122) conduce un esame dei rapporti tra moralità e rivolta, tra nihilismo rivoluzionario e libertà, per giungere alla constatazione che Camus trova paradossalmente una giustificazione estetica della giustizia, in una prospettiva in cui l'individuo assume la sua situazione concreta e rifiuta di sottomettersi a esigenze astratte.
- 6 Franck PLANEILLE (*Hommes de midi: René Char et Albert Camus*, pp. 123-142) si rifà all'amicizia antica dei due scrittori e al loro scambio di corrispondenza, al loro stretto rapporto ai tempi della polemica con il gruppo di Sartre, ed esamina la "pensée de midi" che individua nell'atteggiamento comune ai due scrittori e nella fraternità vissuta, soprattutto nel dialogo intertestuale fra le rispettive opere che permette di individuare molte convergenze.
- 7 Konrad BIEBER (*"Traduttore, traditore": la réception problématique de "L'Homme révolté" aux États-Unis*, pp. 143-148) ricostruisce l'accoglienza glaciale che ebbe il saggio di Camus in America, anche a causa di una non brillante traduzione, con grossolani errori, che l'A. occasionalmente esamina, concludendo sulla perdita intellettuale subita dai lettori americani di fronte al travisamento e alla mutilazione di un'opera che non lo meritava.
- 8 Nella seconda parte Benedict O'DONOHUE (*L'Autodérision chez Sartre et Camus: "L'Enfance d'un chef" et "Jonas ou l'artiste au travail"*, pp. 151-170) mette a confronto lo scritto di Sartre e quello di Camus per capire fino a che punto i due scrittori hanno seguito la regola che "chi mente dice il vero" in letteratura. Molti elementi autobiografici e numerose formule teoriche in Sartre anticipano le scelte di Camus, afferma l'A. che vede nell'autoderisione un ulteriore elemento unificante.
- 9 Hirosci MINO (*Lettres de guerre: Bernanos, Saint-Exupéry et Camus*, pp. 171-187) esamina le lettere aperte di questi scrittori durante la guerra, sia dal punto di vista grammaticale e sintattico, sia da quello contenutistico, individuandone le particolarità.
- 10 Infine, Brigitte SANDIG (*Les Etrangers d'Albert Camus et de Christoph Hein*, pp. 189-200) cerca di definire l'influenza esercitata dall'*Etranger* sulla novella *L'Ami étranger* di Hein ma anche le differenze tra i due scrittori.